

28 12 settembre 2010
anno 86



CHIESA • 2

Ciao,
don Mimi

di Francesco de Lucia



STORIE • 3

Storia
di una nascita

di A. Murolo e M. Paparella



PAGINONE • 4-5

La Giornata per
l'ambiente e il creato

Commissione Episcopale



EVENTI • 6

Restaurato l'organo
a San Bernardino

di Giovanna Pansini

Editoriale a cura di Daniele Rocchi

Israele-Palestina. L'invito di Washington

Dal 1° settembre, a Washington, si è aperta una nuova fase nella atavica crisi medio-orientale. I negoziati diretti tra il premier palestinese Abu Mazen e quello israeliano Benjamin Netanyahu, prevedono colloqui discreti ma intensi in vista di un accordo di pace da raggiungersi "entro un anno".

Sono iniziati, il 1° settembre, a Washington, sotto l'egida del presidente Usa, Barack Obama, i negoziati diretti tra il premier palestinese Abu Mazen e quello israeliano Benjamin Netanyahu, in vista di un accordo di pace da raggiungersi "entro un anno". Negoziati accolti con soddisfazione anche da Benedetto XVI che, incontrando il 2 settembre nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, il presidente d'Israele, Shimon Peres, ha auspicato che questi possano aiutare "a raggiungere un accordo rispettoso delle legittime aspirazioni dei due Popoli e capace di portare una pace stabile in Terra Santa e in tutta la Regione". L'attivismo diplomatico americano non sembra volersi fermare ai colloqui di Washington: il 2 settembre Frederic Hof, assistente dell'inviato speciale americano per il Medio Oriente, George Mitchell, ha incontrato "alti responsabili siriani" a Damasco per lavorare

a un piano di pace tra Israele, Siria e Libano. A questo si aggiunge il ritiro americano dall'Iraq che mette fine alla missione di combattimento cominciata nel 2003. Di questa intensa attività diplomatica ne abbiamo parlato con Riccardo Redaelli, direttore del Middle East Program del Landau Network-Centro Volta di Como (Lncv).

A sentire i due leader e lo stesso Obama, le intenzioni sono serie. Ma com'è possibile in un anno sciogliere nodi come Gerusalemme, il muro, i profughi...?

"Obama, rispetto alle precedenti amministrazioni statunitensi, è più credibile come mediatore in quanto meno schiacciato sulle posizioni israeliane rispetto a Bush e Clinton. I nodi fondamentali, Gerusalemme, ritorno dei profughi, il Muro sono problemi irrisolvibili se non cambia-

no le impostazioni da parte israeliana e palestinese. Ogni trattativa è benvenuta, ma bisogna essere consapevoli che il rischio è quello che questi negoziati possano essere solo di facciata, di immagine, che non risolvano i problemi. Sono abbastanza scettico che i leader attuali siano in grado di giungere ad un accordo bilanciato. Ben vengano i negoziati ma con queste persone sono pessimista".

Che ruolo hanno, nei colloqui, la Lega araba, l'Egitto e la Giordania, quest'ultimi due presenti a Washington?

"La Lega araba è fortemente divisa. I Paesi cosiddetti moderati, legati a gruppi sunniti, Egitto ed Arabia Saudita in testa, sono preoccupati per una radicalizzazione ulteriore del movimento palestinese, in testa Hamas, e guardano con preoccupazione il sostegno iraniano ai gruppi radi-

Continua a pag. 2

Riceviamo e pubblichiamo una lettera in riferimento alla scomparsa di don Mimì Cipriani.

Ciao, don Mimì

di Francesco de Lucia

Nel pieno dell'estate e delle vacanze, ai margini dell'anno sacerdotale, anche tu, caro don Mimì, hai lasciato questo mondo per andare ad incontrare il Signore tuo e nostro. L'hai atteso con discrezione e passione, con quella fiducia nella vita e quella fede in Dio schietta che abbiamo sempre riconosciuto in te.

Ti incoraggiava il calore della tua gente, il comune senso di appartenenza alla comunità, alla città, alla diocesi, la devozione vera e sincera alla Madonna, lontana da bigottismi e teatralità (*"I bigotti - dicevi - non si sforzano di capire, e la loro religiosità li porta fuori dal reale"*).

Ti entusiasmano i profeti, quelli di ieri, quelli di oggi, quelli di sempre, e ci esortavi a nutrirci dei loro scritti e delle loro testimonianze.

Ti ricordano, a Terlizzi, giovane di Azione Cattolica, forte, generoso, coraggioso; assistente della stessa associazione, compagno di vita e di strada di tanti giovani che, ormai adulti da tempo, han continuato a cercarti per la confessione e qualche consiglio spirituale, o forse solo per trovare qualcuno disposto ad ascoltarli.

E tu, mani dietro la schiena, hai camminato con loro e con tutti, vivendo e trasmettendo soprattutto l'importanza e la bellezza dell'amicizia, da cercare e coltivare nella prossimità.

Anche quando si parlava di fraternità e amicizia sacerdotale, un po' infastidito dalle lunghe e inconcludenti discussioni, dicevi che non possono essere pii desideri spirituali, né imposizioni di autorità, ma cammini possibili e concreti con il prete che, per motivi pastorali, ci è più vicino, incoraggiandosi e sostenendosi reciprocamente nel quotidiano: il resto lo fa il grande cuore di Dio che tutti ci tiene uniti.

Eri convinto che un prete, profondamente umano, sa anche trasmettere fiducia nella vita e fede

in Dio; sa fare i conti con la storia in cui vive; sa porsi in mezzo alle situazioni e sa anche non sopravvalutarsi, fino a non ritenersi sempre indispensabile.

Da te abbiamo imparato anche che, a volte, bisogna riconoscere e dichiarare di avere sbagliato nel valutare persone e situazioni; mostrarsi disponibili a ricredersi e ricominciare, seminando negli altri serenità e speranza (dicevi che *"un prete che davanti ai laici non ammette mai di aver sbagliato è uno sciocco"*).

La tua parrocchia ideale è stata la strada, percorsa a Terlizzi in lungo e in largo, per raggiungere tutti e coltivare l'amicizia, la forma più alta di amore che Gesù stesso ha scelto per parlarci di sé e della salvezza offerta agli uomini (cfr Gv 15, 13-15).

In te, caro don Mimì, abbiamo conosciuto un prete innamorato di Dio e della chiesa, ringiovanita dal Concilio che non smettevi mai di ricordare, nella lettera, ma soprattutto nello spirito. Un prete che ha celebrato l'Eucarestia, che ha battezzato, benedetto nozze, predicato anche in dialetto per farsi capire dai più poveri, confessato; che è entrato nelle case per la benedizione pasquale e per la visita agli ammalati, che ha insegnato a pregare, gioire e soffrire nel nome del Signore.

Un prete amico di docenti e studenti della Scuola Statale, che è riuscito a dialogare con serenità e coraggio anche con chi era distante dalla vita della chiesa, con quelli che un prete lo avrebbero mangiato, ma che con te hanno condiviso la stessa tavola, scoprendo che, in fondo, la chiesa è sempre dalla parte di tutti gli uomini.

Dobbiamo dirti grazie per come hai vissuto la tua malattia: è stato per noi un insegnamento non sempre compreso e accolto, ma che ci insegna come il Signore si serve anche della fragilità di un prete per raggiungere gli uomini. Del resto, Lui ci ha amati con la fragilità della croce.

Caro don Mimì, ora ti pensiamo in cammino sulle strade di Dio; lì ritroverai tanti altri amici: salutali anche da parte nostra con il tuo solito, sorridente *"Ciao"*.

dalla prima pagina

cali contrari all'accordo con Israele. Vedono il sostegno popolare di cui godono questi gruppi radicali e si muovono per cercare di arginarli, sostenendo a loro volta, movimenti sunniti e sciiti finanziandoli a pioggia. Una posizione molto reattiva e poco strategica da parte araba".

Mentre la Giordania e l'Egitto?

"La Giordania è un Paese piccolo ma molto rispettato e la casa reale è influente e si muove in modo saggio per cercare di guidare in senso positivo i negoziati. D'altra parte la Giordania ha molto da perdere, è un Paese fragile con tensioni etniche interne. Certamente i vantaggi economici che

deriverebbero da un accordo di pace per la Giordania sarebbero altissimi. Il suo è un ruolo d'influenza, di 'moral suasion'. L'Egitto può giocare un ruolo importante ma i sentimenti anti-israeliani sono fortissimi nel Paese. Potrebbe fare molto anche per Gaza, sotto il profilo umanitario e politico, ma fa poco perché la Striscia è nelle mani di Hamas, nemico giurato del Governo del Cairo. Nonostante ciò, l'Egitto sostiene con forza Abu Mazen e può mediare fra Israele e palestinesi".

Si può dire che il grande assente ai colloqui sembra essere il Quartetto (Usa, Russia, Onu e Ue)?
"È un'assenza che non si nota".



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
 € 23,00 per il settimanale
 € 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici**
 Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**
 Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



Una foto, una promessa ed una infinita attesa prima dell'adozione.

Storia di una nascita

di Antonia Murolo e Mimmo Paparella

L'annuncio

È il 28 novembre 2008, il nostro aereo atterra in una Milano innevata, un paesaggio fantastico. Siamo venuti qui solo per un corso del CIAI, l'associazione che segue il nostro percorso di adozione. In tutta onestà abbiamo colto solo l'occasione per poter conoscere le persone con cui avevamo avuto solo contatti telefonici. Abbiamo prenotato volo, corso ed albergo ad inizio anno.

Siamo partiti con la speranza di poter avere risposta a tutta una serie di dubbi che ci frullavano nella mente da un po' di tempo, del tipo: "Ma quanto tempo deve passare prima di essere assegnati ad un paese?" - oppure - "Succederà qualcosa prima di essere troppo vecchi per fare i genitori?"

Il giorno prima della nostra partenza abbiamo chiamato la sig.ra Francesca e fissato un incontro per il venerdì alle 14.00 presso la loro sede. Ci siamo avventurati alla ricerca della via, oddio quanta neve! I suoni esterni attutiti, le percezioni strane e la capacità di orientarsi davvero scarse.

Il navigatore inutilizzabile, nessuna copertura... e adesso?

Ci siamo riparati sotto l'unico albero ed abbiamo aspettato qualcuno che ci potesse indirizzare. Finalmente siamo riusciti ad arrivare a destinazione, bagnati fradici, infreddoliti ed esausti. Ci hanno fatto accomodare in una stanza calda ed accogliente, dopo un po' si è presentata la dott.ssa Gualandi in compagnia di una giovane fanciulla laureata in psicologia e tirocinante presso il CIAI. "La sig.ra Francesca arriverà più tardi ma noi ne approfittiamo per una chiacchierata così ci conosciamo un pochino" ci dice la dottoressa.

Vabbè chiacchieriamo...prime domande, le solite già sentite mille volte, ci siamo guardati ed entrambi abbiamo pensato la stessa cosa: "Uffa, ancora!". "Come vi siete conosciuti, cosa vi è piaciuto dell'altro, perché è maturata l'idea dell'adozione?"

Armandoci di tanta pazienza, abbiamo incominciato a rispondere, cose dette e ridette. Ed ancora "Ho letto dalla vostra relazione che sareste disposti ad accettare un bambino con un lieve handicap fisico... vi faccio un esempio". Ed ha raccontato di un piccolo angelo ferito ad un'ala... "se vi avessimo proposto una situazione del genere che avreste fatto?" ci chiede.

"Beh, tra infiniti dubbi e paure avremmo accettato" rispondiamo solleciti. Altre

chiacchiere senza importanza e poi "Sempre dalla vostra relazione, risulta la disponibilità ad accogliere fino ad un massimo di tre fratelli...è ancora così?" "Sì, sì, sì, Come già espresso in più di una occasione! "Ed allora senza portarla troppo per le lunghe, in questa cartella ci son tre bambini etiopi per voi, due maschietti ed una femminuccia, il più grande è l'angelo ferito ad un' ala del quale vi ho parlato... che fate?". In quel preciso istante siamo stati avvolti da una sensazione di irrealtà, quello che avevamo desiderato per tanto tempo era finalmente a portata di mano, ma la prima folle sensazione è stata di pura ed autentica paura! Non di gioia, non di allegria, ma panico, non eravamo andati preparati a questo!

Eravamo lì solo per qualche chiacchiera ed un corso. Ho iniziato a piangere, lacrime che non riuscivo a fermare in alcun modo, ci guardavamo, ma era difficile parlare, c'era la psicologa con noi!

Siamo stati lasciati soli per cinque minuti, abbiamo parlato, espresso i nostri dubbi, pianto ed infine deciso! Ci è stata consegnata una foto, i nostri bambini, per noi belli come nessun altro! Abbiamo raggiunto l'albergo non sappiamo come, impegnati entrambi a comunicare la lieta novella a tutto il mondo e lì finalmente ci siamo stretti forte forte l'uno all'altro.

Lattesa

Il tempo scorre inesorabile e della nostra partenza non sappiamo nulla. Non c'è istante dal 28 novembre durante il quale non pensiamo ai nostri angeli, spesso ci troviamo a fantasticare su come sarà. Le loro voci, i loro giochi, le coccole, i capricci, le curiosità, il loro odore ed il solo pensarci riempie il nostro cuore di una gioia indescrivibile.

Li abbiamo immaginati giocare con la sabbia, costruire timidi castelli, scoprire il mare. Il mare che non hanno mai visto, immaginare i loro visi sorpresi da tanta vastità.

Stiamo aspettando la sentenza da parte del tribunale etiopico che ci consacrì legalmente famiglia. Ci hanno spiegato che dalla sentenza alla nostra partenza passerà un battito d'ali!

I mesi passano lenti, siamo giunti a maggio e la fatica di questa attesa comincia ad essere logorante. Il tempo che ci separa da loro sembra eterno. Quale giorno fa, riflet-

tevo sul fatto che è tutto molto più difficile rispetto ad una attesa in pancia. Essere genitori di cuore in attesa è molto più dura.

La mamma che aspetta un bimbo ha con lui un rapporto costante, lo sente crescere dentro di se, vede il proprio corpo mutare per adattarsi alla nuova vita. Il papà accarezza la pancia e lo sente muovere. Collezionano le ecografie, preparano il corredo ma soprattutto sanno che il tempo che li separa dal loro piccolo è certo...nove mesi.

Per i genitori di cuore c'è solo una promessa, una foto ed una infinita attesa. Un mese, sei mesi ... un anno!

Si vive ogni giorno con la speranza che il telefono squilli e che sia portatore di buone notizie! Il tempo si dilata e la felicità lascia il posto alla malinconia, alle paure ed alla sensazione di non essere più in grado di respirare, perché l'ossigeno comincia a scarseggiare!

È strano come li si senta subito nostra carne, intimamente connessi al nostro essere. Piccoli fuochi che irradiano una luce intensa e fulgida. Essere genitori è indipendente dai geni, dai tratti somatici, è intimo, è amore immenso, è dono!

Il telefono finalmente squilla e la notizia tanto attesa è giunta: "Si parte!"

L'incontro

È mattina, primo settembre 2009, siamo finalmente giunti ad Addisa Abeba! Abbiamo incontrato Fabio e Tafesse, referenti del CIAI, stiamo viaggiando verso l'albergo. Intorno a noi, povertà e lusso, baracche e grattacieli, fango, bimbi soli ai margini delle strade. Ci pervade un senso di impotenza. Qualche minuto per addobbare la stanza e renderla gioiosa ed accogliente e poi direzione istituto. Guardiamo il mondo nuovo che ci circonda sotto la pioggia insistente. Arriviamo davanti al cancello di quello che sembra essere un insieme di baracche, è l'istituto.

Ci fanno accomodare in un piccolo ufficio, l'ansia è tale da togliere il fiato. Li vediamo arrivare, sotto la pioggia in mano le borse con i regalini che avevamo inviato. Mitike piange tra le braccia della tata, spaventata. I due piccoli guerrieri ci saltano al collo, Mitike mi viene affidata in lacrime, urlante. Di quel momento ricordo solo il suono della sua disperazione ed il nostro stato di totale smarrimento...sono reali, finalmente!

Si è celebrata il 1° settembre 2010 la 5ª Giornata per la Salvaguardia del creato, per la Chiesa in Italia un'occasione preziosa per accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra, magistralmente trattato dal Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace.

Una giornata lunga un anno

Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso
Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

1. Il dono della pace

La Sacra Scrittura ha uno dei punti focali nell'annuncio della pace, evocata dal termine shalom nella sua realtà articolata: essa interessa tanto l'esistenza personale quanto quella sociale e giunge a coinvolgere lo stesso rapporto col creato. L'assenza di guerre costituisce, infatti, solo un elemento di una dinamica che investe la vita umana in tutte le sue dimensioni e che, secondo l'Antico Testamento, si realizzerà in pienezza nel tempo messianico (cfr Is 11,1-9). Anche il Nuovo Testamento evidenzia tale ricchezza di significato, collegando strettamente la pace alla Croce del Signore, da cui sgorga come dono prezioso di riconciliazione: Cristo stesso, secondo le parole dell'apostolo Paolo, "è la nostra pace" (Ef 2,14).

L'uno e l'altro Testamento convergono, poi, nel sottolineare lo stretto legame che esiste tra la pace e la giustizia, messo in forte rilievo dal profeta Isaia: "praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre" (Is 32,17). Nella prospettiva biblica, l'abbondanza dei doni della terra offerti dal Creatore fonda la possibilità di una vita sociale caratterizzata da un'equa distribuzione dei beni. È la logica della manna: "colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava" (Es 16,18).

2. La pace minacciata

Benedetto XVI ha segnalato più volte quanti ostacoli incontrino oggi i poveri per accedere alle risorse ambientali, comprese quelle fondamentali come l'acqua, il cibo e le fonti energetiche. Spesso, infatti, l'ambiente viene sottoposto a uno sfruttamento così intenso da determinare situazioni di forte degrado, che minacciano l'abitabilità della terra per la generazione presente e ancor più per quelle future. Questioni di apparente portata locale si rivelano connesse con dinamiche più ampie, quali per esempio il mutamento cli-

matico, capaci di incidere sulla qualità della vita e sulla salute anche nei contesti più lontani.

Bisogna anche rimarcare il fatto che in anni recenti è cresciuto il flusso di risorse naturali ed energetiche che dai Paesi più poveri vanno a sostenere le economie delle Nazioni maggiormente industrializzate. La recente Assembla Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa ha denunciato con forza la grave sottrazione di beni necessari alla vita di molte popolazioni locali operata da imprese multinazionali, spesso col supporto di élites locali, al di fuori delle regole democratiche. Come osserva il Papa nell'Enciclica *Caritas in veritate*, "l'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno" (n. 49). Anche le guerre – come del resto la stessa produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano – contribuiscono pesantemente al degrado della terra, determinando altre vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diretta.

Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre: "Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale" (n. 51).



“La famiglia umana è chiamata a esercitare un responsabile governo dell'ambiente, nel segno di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo.”

3. Un dovere gravissimo

È in questo contesto che va letto il richiamo del Papa a una responsabilità ad ampio raggio, al "dovere gravissimo (...) di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla" (n. 50). Tale dovere esige una profonda revisione del modello di sviluppo, una vera e propria "conversione ecologica". La famiglia umana è chiamata a esercitare un responsabile governo dell'ambiente, nel segno di "una solidarietà che si proietta nello spazio e nel tempo" (Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace, n. 8), guardando alla generazione presente e a quelle future. È impossibile, infatti, parlare oggi di bene comune senza considerarne la dimensione ambientale, come pure garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando quello di vivere in un ambiente sano.

Si tratta di un impegno di vasta portata, che tocca le grandi scelte politiche e gli orientamenti macro-economici, ma che comporta anche una radicale dimensione morale: costruire la pace nella giustizia significa infatti orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e privilegiando le energie rinnovabili. È un'indicazione da realizzare a tutti i livelli, secondo una logica di sussidiarietà: ogni soggetto è invitato a farsi operatore di pace nella responsabilità per il creato, operando con coerenza negli ambiti che gli sono propri.

4. Contemplare la creazione di Dio

Tale impegno personale e comunitario per la giustizia ambientale potrà trovare consistenza – lo sottolinea ancora Benedetto XVI – contemplando la bellezza della creazione, spazio in cui possiamo cogliere Dio stesso che si prende cura delle sue creature. Siamo, dunque, invitati a guardare con amore alla varietà delle creature, di cui la terra è tanto ricca, scoprendovi il dono del Creatore, che in esse manifesta qualcosa di sé. Questa spiritualità della creazione potrà trarre alimento da tanti elementi della tradizione cristiana, a partire dalla Celebrazione eucaristica, nella quale rendiamo grazie per quei frutti della terra che in essa divengono per noi pane di vita e bevanda di salvezza.

Già nel 1983 l'Assemblea di Vancouver del Consiglio Ecumenico delle Chiese invitava i cristiani a una "visione eucaristica", capace di abbracciare la vita personale e sociale, che si realizza nel creato. Oggi la stessa pace con il creato è parte di quell'impegno contro la violenza che costituirà il punto focale della grande Convocazione ecumenica prevista nel 2011 a Kingston, in Giamaica. Celebriamo, dunque, la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato in spirito di fraternità ecumenica, nel dialogo e nella preghiera comune con i fratelli delle altre confessioni cristiane, uniti nella custodia della creazione di Dio. Siamo certi, infatti, che Dio, "tramite il creato, si prende cura di noi" (Ib., n. 13).

Roma, 1° maggio 2010

Costruire la pace nella giustizia significa infatti orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e privilegiando le energie rinnovabili.

Suggerimenti per l'animazione

La collocazione temporale della giornata, il 1 settembre, non rende semplice una adeguata animazione nelle parrocchie e nelle città. Ma l'importanza e l'attualità delle tematiche ambientali suggeriscono di ritagliare in altri momenti, magari nell'ambito di altre manifestazioni, minimi spazi di proposta e di dibattito sulle questioni sollevate dal messaggio. Si tratta di varie proposte, non necessariamente alternative tra loro, che possono offrire idee e stimoli alla creatività a livello locale, in vista di una sensibilizzazione alla salvaguardia del creato alla luce della fede.

Materiali per l'animazione su www.chiesacattolica.it/pastorale_sociale_e_del_lavoro.

- **Incontri di preghiera:** il grande tema biblico della riconciliazione può offrire spunti importanti per momenti che colleghino la pace tra gli uomini e quella con il creato tutto. Si raccomanda che essi vengano realizzati in prospettiva ecumenica, con un coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti, ovunque possibile anche nella progettazione.

- **Incontri di approfondimento del tema della Giornata** da un punto di vista biblico-teologico, o per riflettere sull'importanza della fede nella Creazione in un tempo di crisi ecologica o sulla sua declinazione in termini etici. Anche qui è particolarmente opportuna un'attenzione per la dimensione ecumenica del tema, che valorizzi il contributo delle varie voci della cristianità nella riflessione sulla pace e la custodia del creato. Val la pena di segnalare in tal senso che il rapporto tra le due realtà costituisce uno dei punti di forza del Documento preparatorio per la consultazione ecumenica promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese che si terrà nel 2011 a Kingston (Giamaica), a conclusione del Decennio per il superamento della violenza (per informazioni www.overcomingviolence.org).

- **Incontri di approfondimento su tematiche specifiche,** sia come introduzione generale, sia in particolare sul tema delle risorse ambientali (acqua, energia...) o dei rifugiati ambientali, come sul rinnovamento degli stili di vita. Il tema potrà essere affrontato sia nella sua dimensione globale, come anche nella sua incidenza su quella locale.

- **Un momento di festa-celebrazione all'aperto,** in qualche luogo significativo del territorio della Città, che potrebbe coinvolgere il mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile. Potrà trattarsi di uno spazio caratterizzato semplicemente per la sua bellezza naturale, ovvero per il suo legame con figure e momenti di particolare accentuazione del rapporto con la creazione (si pensi ai luoghi della tradizione francescana, ma anche a numerosi monasteri). Potrà anche, d'altra parte, essere la visita a qualche luogo che testimonia di una situazione ecologica particolarmente critica (aree a rischio ambientale o recentemente bonificate), che incida sulla vita della comunità.



MOLFETTA L'organo settecentesco di indiscusso valore dallo scorso luglio è tornato a dare solennità alle celebrazioni.

Restaurato e inaugurato l'organo settecentesco di San Bernardino

di **Giovanna Pansini**

Il 10 luglio 2010, in occasione del cinquantenario dell'erezione della parrocchia di San Bernardino, istituita dal vescovo mons. Achille Salvucci il 10 luglio 1960, sono stati inaugurati la bussola, la cantoria, la cassa e l'Organo.

La manifestazione si è aperta con i saluti del parroco al vescovo mons. Luigi Martella, alle Autorità e a quanti hanno accolto l'invito a partecipare all'inaugurazione dell'antico Organo, restaurato con il contributo economico della Regione Puglia e della Conferenza Episcopale Italiana. I lavori, come ha precisato don Michele, realizzati "sotto l'ispirata guida e l'alta sorveglianza della Soprintendenza B.S.A.E. della Puglia, nella persona della dott.ssa Maria Giovanna di Capua, sono stati eseguiti da ditte di comprovata esperienza e maestria": il restauro della cassa, della cantoria e della bussola è stato effettuato dalla ditta Maurizio Lorenzoni di Polignano a Mare, mentre il restauro dell'organo e la ricostruzione parziale della cantoria sono stati realizzati dal dott. Paolo Tollari di Fossa di Concordia (Modena). L'intervento del parroco si è concluso con i ringraziamenti al Maestro Gaetano Magarelli e al coro parrocchiale dei giovani, Harmonia Mundi, diretto da Nicola Petruzzella, per l'esecuzione musicale che hanno preparato e a quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'evento.

Subito dopo ha preso la parola il dott. Paolo Tollari che, dopo aver descritto in maniera dettagliata le caratteristiche tecniche della cassa, della facciata, della tastiera, della pedaliera, dei registri, dei ritornelli, degli accessori, dei mantici, della catenacciatura, del somiere maestro, del somiere parziale, del crivello e delle canne, si è soffermato sui risultati che è riuscito ad ottenere con gli interventi di restauro effettuati.

È intervenuto, poi, il vescovo mons. Luigi Martella per esprimere sentimenti di apprezzamento e di ammirazione per l'esito pregevole dei lavori, che hanno restituito alla comunità parrocchiale un Organo di indiscusso valore artistico che, come altri della diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi di recente restaurati, potrà contribuire con il suo suono armonico a rendere più coinvolgente la partecipazione alle celebrazioni liturgiche.

Con il solenne rito della benedizione dell'Organo, presieduta dal vescovo, si è dato, poi, avvio al Concerto inaugurale.

All'esecuzione del primo brano musicale *Ave Maria* di Sergej Vasil'evic Rachmaninov (1873-1943) ha partecipato anche il coro *Harmonia mundi* diretto da Nicola Petruzzella.

Gli otto brani musicali successivi *Passacaglia* di Johann Kaspar Kerll (1627-1693); *Recercata del septimo tono* di Antonio Valente (1520-1601); *Toccata del secondo tono* di Giovanni Gabrieli (1557-1612); *Toccata IV, per l'organo da sonarsi all'Elevazione* (dal secondo libro delle Toccate) di Girolamo Frescobaldi (1583-1643); *Pastorale* di Domenico Zipoli (1688-1726); *Partite sopra la Monica* di Girolamo Frescobaldi;

Sonata di Antonio Maria Tasso (sec. XVIII) e *Ciaccona in Re* di Johann Pachelbel (1653-1706)] magistralmente eseguiti dall'organista Gaetano Magarelli, hanno mostrato al pubblico che gremiva le navate della chiesa, le grandi potenzialità sonore di uno straordinario strumento liturgico.

A conclusione del concerto i presenti hanno mostrato di apprezzare gli esiti dei lavori effettuati, che finalmente rendono fruibile per la comunità intera un bene artistico che per anni era rimasto inutilizzato.



SEMINARIO VESCOVILE

don Michele Amorosini è il nuovo Rettore

Il Vescovo Mons. Luigi Martella ha presentato nella sera del 30 agosto 2010, il nuovo Rettore del Seminario vescovile: **don Michele Amorosini**, sacerdote di Terlizzi, 42 anni, ordinato il 30/06/1993.

Don Michele, attualmente parroco a San Bernardino ed anche Direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali e l'Arte Sacra, succede a **don Pietro Rubini**, rettore dal 2 settembre 2002, già vicerettore nei sei anni precedenti, che come noto, il 3 giugno scorso è stato nominato dalla Conferenza Episcopale Pugliese Responsabile del Anno Propedeutico al Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta.

All'incontro erano presenti tutti Seminaristi con le rispettive Famiglie, gli Educatori, le Animatrici e il Personale tutto del Seminario; il Vescovo ha ringraziato don Pietro per il prezioso ministero svolto in questi anni, avendo dato grande risalto alla funzione educativa e pastorale del Seminario.

PARROCCHIA S. BERNARDINO

don Pasquale Rubini è il nuovo parroco

Il ministero di parroco a San Bernardino sarà affidato dal Vescovo a **don Pasquale Rubini**, sacerdote ruvese, 32 anni, ordinato il 31-10-2003. La celebrazione per l'insediamento del nuovo parroco sarà presieduta dal Vescovo domenica 19 settembre alle ore 19.30. A loro va l'augurio per un ministero sempre fecondo, vissuto nell'umiltà e nella fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

COMUNICAZIONI SOCIALI

La nostra diocesi in onda su TV 2000

Tv2000 ha deciso di replicare nel mese di settembre, le quattro puntate dedicate alla nostra diocesi: alle ore 9.30 e 17.30 di domenica 5, 12, 19 e 26. E inoltre anche alle ore 22.00 di sabato 4, 11, 18 e 25 settembre. Sintonizzatevi!

PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

AAA animatore di Comunità Policoro cercasi

Il Progetto Policoro promosso dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dal servizio Nazionale per la pastorale giovanile e dalla Caritas Italiana, si caratterizza per sperimentare iniziative di formazione ad una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra Chiese del Nord e quelle del Sud.

A curare tali obiettivi in sinergia con il Tutor (individuato fra i tre direttori di Uffici pro-

motori) viene incaricato un Animatore di comunità che dovrà essere individuato entro il prossimo 1 ottobre e a cui è chiesto un impegno triennale, con servizio settimanale di almeno 24 ore (12 per il primo anno) svolto in sede e negli incontri sul territorio e nelle attività formative obbligatorie.

I requisiti per l'Animatore di Comunità richiesti sono:

esperienze ecclesiali diocesane; età compresa tra i 23 e 35 anni; frequenza ai corsi di base aggiornamento regionale e nazionale; passione e interesse per il tema giovani e lavoro;

capacità relazionali; buona conoscenza dei principali programmi per PC.

Il compenso varia a seconda dell'anno: il 1° anno una borsa di studio lorda annua di 3.120,00 euro; il 2° anno un contratto di collaborazione e progetto lordo annuo 6.826,08; il 3° anno un contratto di collaborazione e progetto lordo annuo 6.826,08

Per informazioni e/o invio della propria candidatura contattare il n° 349.8369523 o inviare un proprio CV all'indirizzo pastoralesociale@diocesimolfetta.it.

XXIV DOMENICA T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 32,7-11.13-14

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Seconda Lettura: 1Tm 1,12-17

Cristo è venuto per salvare i peccatori.

Vangelo: Lc 15,1-32

Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.

Le tre parabole della misericordia dell'evangelista Luca possono considerarsi il vertice della rivelazione, da parte di Gesù, riguardo a quella misericordia di Dio che costituisce la sua stessa essenza. Non dobbiamo dimenticare quell'affermazione dell'evangelista Giovanni che in maniera diretta e sintetica afferma che "Dio è amore".

Il testo del libro dell'Esodo, ci dice che tale misericordia è insita in Dio, il quale si mostra capace di recedere dalle sue minacce verso i peccatori idolatri.

A me ha sempre colpito la figura di Mosè che si pone con un atteggiamento quasi materno a difesa del popolo. Egli intercede a suo favore anche quando quel popolo è indifendibile. Il potere della sua preghiera è capace di intervenire sulle stesse decisioni di Dio.

È chiaro che nella rivelazione cristiana il mediatore tra Dio e gli uomini è Gesù Cristo. Ce lo ricorda Paolo nella seconda lettura, quando scrive che "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori". Paolo, però, dice anche che egli si sente il primo fra questi peccatori, e proprio perché salvato da Cristo si pone come esempio nei confronti di "quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna".

Ora, oltre a leggere le parabole della misericordia come un invito a riconoscere il primato dell'amore di Dio, è necessario che riscopriamo il valore della preghiera di intercessione.

Chiediamoci: noi cristiani, che abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, quanta preghiera rivolgiamo a lui a favore dei peccatori, perché sia data loro l'ennesima opportunità di convertirsi?

Domenico Amato

Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficio Pastorale diocesano
Piazza Giovane 4 - Molfetta
www.diocesimolfetta.it

Dai sogni alla speranza per un progetto di vita
Linee per il programma pastorale 2010/2011

Convegno pastorale diocesano
21-22 settembre 2010 ore 19,30
Auditorium "Regina Pacis" - Molfetta

Martedì 21 settembre
Relazione di **S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni**
Vescovo ausiliare di Reggio Emilia-Guastalla

Mercoledì 22 settembre
Indicazioni pastorali di **S.E. Mons. Luigi Martella**
Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Proseguiamo nell'ultima tappa del Progetto pastorale diocesano, sulla Progettualità, dopo aver riflettuto e lavorato sulla interiorità e sulla relazionalità. Sono invitati tutti gli Operatori della pastorale diocesana e parrocchiale: sacerdoti, religiosi, animatori di pastorale giovanile, responsabili dei gruppi e associazioni laicali.

Fondo Est *On-Line*

Nuovi servizi per i nostri iscritti

- Devi cercare una Struttura Sanitaria convenzionata?
- Devi prenotare o spostare una visita medica?
- Devi aggiornare i tuoi recapiti?
- Devi richiedere un rimborso?



**Ora puoi farlo in modo semplice e veloce
con i nuovi servizi attivati sul sito
www.fondoest.it**